35 0|0 in più per le prime tre ore e in ragione del 60 0|0 in più per le ore successive. Sono considerate ore straordinarie quelle fatte fuori dell'orario regolare nei giorni di domenica.

Saranno considerati giorni festivi le domeniche, il primo maggio, e le altre feste riconosciute.

Art. 3. — La paga agli operai dovrà essere fatta nel cantiere ogni quindicina al sabato sera.

Art. 4. — I lavori fuori cinta saranno pagati con un aumento:

Del 10 0|0 fino alla distanza di Km.: da 2 a 4 } Dalle porte della Città.
» 25 0|0 » » da 4 a 7 }
» 30 0|0 » superiore a Km. 7 }

Si intende che non avranno diritto ad aumento gli operai residenti sul posto e che non si computerà nell'orario il tempo per portarsi sul luogo del lavoro.

Art. 5. — L'operaio assunto al lavoro in stato di constatata incapacità, ha diritto a compiere l'intera giornata in cui viene assunto.

Art. 6. — L'operaio non potrà essere licenziato qualunque sia la categoria a cui appartiene, se non al sabato sera salvo i casi giustificati, in caso contrario egli avrà dritto alla retribuzione fino a settimana compiuta.

L'operaio per aver diritto a retribuzione non dovrà sotto nessun pretesto assentarsi dal cantiere, tenendosi a disposizione per tutti i lavori comandati, purchè siano nel limite delle sue forze e capacità.

Art. 7. — Gli operai che si presentassero nel cantiere in istato di ubbriachezza potranno essere immediatamente licenziati senza che abbiano diritto a sollevare pretese di sorta. Egualmente potranno venire immediatamente licenziati senza diritto a compenso o multati con ritenuta pari all'intera mercede giornaliera che sarebbe loro spettato, gli operai che non si presentassero al lavoro in giorno di lunedì o che in detto giorno o che in qualunque altro si astenessero dal lavoro senza permesso, salvo i casi giustificati.

Art. 8. — I ritardi nel presentarsi al lavoro o gli abbandoni anticipati da esso saranno puniti con una ritenuta corrispondente alla doppia ora di lavoro spettante all'operaio che se ne rese responsabile. Però è ammesso reciprocamente, tanto agli operai quanto agli imprenditori una tolleranza fino a 15 minuti.

Art. 9. — In cantiere è proibito l'uso delle bevande; come pure è vietato fare assentare temporaneamente dal lavoro i garzoni per qualunque motivo salvo l'esplicito consenso dell'impresa.

Art. 10. — È obbligatorio per ogni operaio il libretto dell'assicurazione senza del quale potrà non essere accettato da nessuna impresa.

Art. 11. — Il presente regolamento avrà la durata della tariffa ossia fino al 31 dicembre 1911.

La " Dante Alighieri „

Dal chiarissimo prof. Richiardi dott. Michele, Direttore del nostro R. Ginnasio riceviamo la lettera seguente:

« *Pregiatissimo signore*,

« Mi pregio mandare alla S. V. P. qui accluso un esemplare dello Statuto che regge la Società Nazionale « Dante Alighieri ». Aliena nell'azione sua da ogni preoccupazione di parti politiche questa Società, come le sarà noto, ha già raccolto nel suo seno quali soci persone notissime per la diversità loro nelle opinioni, giacchè i fini propostisi sono tanto nobili, che, una volta compresi, senza distinzione di parti, quanti amano l'Italia e desiderano la grandezza e la prosperità nazionale, sentono il bisogno di sostenerla nella patriottica impresa colla loro adesione. In generale la Società si propone di soccorrere nei loro bisogni intellettuali quelli che emigrarono d'Italia: come una madre amorosa, che non dimentica i figli lontani, essa si studia di mantenere vivo fra quelli il sentimento nazionale, e di aiutare le famiglie dei nostri emigrati nell'allevamento dei figliuoli, nel cuore dei quali non si deve spegnere col volgere degli anni il ricordo del paese nativo, perchè non si allentino così i vincoli che hanno colla madre patria.

« Nel consesso delle nazioni europee la nostra è arrivata ultima a sedersi, epperò non ha ora all'estero quel prestigio di cui godono altre più potenti, ma perciò appunto mi sembra che sia un dovere l'adoperarci perchè non scemi il prestigio nostro, anzi si accresca, e meriti il pregio incoraggiare quei volonterosi, che a quest'opera alacremento intendono.

« Io raccomando la nobile causa al patrocinio particolare della S. V. P. il quale può essere assai efficace sia coll'appoggio dato pubblicamente, che coll'adesione Sua personale.

« Di V. S. P.

Dev.mo
M. Dott. RICHIARDI ».

Acqui, 17 Giugno 1908.

NB. — Le adesioni sia come socio ordinario che come aggregati si ricevono presso la Direzione di questo R. Ginnasio ove è aperta la sottoscrizione relativa.

*
* *

Nel mentre ringraziamo il dott. Richiardi della cortese comunicazione, plaudiamo incondizionatamente all'idea di far sorgere anche in Acqui un Comitato della tanto benemerita Società Nazionale « Dante Alighieri, » ed invitiamo i lettori che hanno a cuore la tutela e la diffusione della lingua e della cultura italiana a volere inviare le loro adesioni alla Direzione del nostro R. Ginnasio

Recita lo Statuto:

Art. 1. — La Società Nazionale « Dante Alighieri » si propone di tutelare la lingua e la cultura italiana fuori del Regno.

Art. 2. — Per raggiungere il suo scopo la Società istituisce e sussidia scuole, ne incoraggia con premi la frequenza ed il profitto, coopera alla fondazione di biblioteche popolari, diffonde libri e pubblicazioni, promuove conferenze.

Quale più degna missione di questa che tien viva e diffonde la cultura italiana tra i milioni dei figli d'Italia emigrati all'estero?

Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)
Estr. di Torino del 20 Giugno

56 - 54 - 67 - 8 - 47

Colonia Alpina e Marina
OBLAZIONI PER L'ANNO 1908

Riporto	L.	265
Rossello Proc. Giovanni Antonio	»	5
Unione Operaia	»	5
Sutto Giovanni Battista	»	5
Levi Emilio, Ragioniere	»	5
Perrando Farmacista Michele	»	5
Spinola Marchese Camillo	»	5
Moraglio Carlo	»	5
Rivotti-Battaglia Ippolito	»	5
Dealessandri Cav. Dott. Riccardo	»	5
Sburlati Giacinto	»	5
Carla Bruni Buzzi Giberto	»	5
Spasciani Rosina	»	5
Olga Debenedetti Carpaneti	»	5
Carolina Debenedetti Levi Deveali	»	5
Gardini-Blesi Clelia	»	5
Martini Erminia	»	5
Bianchi Poggi Carolina	»	5
Famiglia Righetti	»	5
Angiolina Toso-Zorzoli	»	5
Amalia Spinola-Bruni	»	5
Lina Guglieri-Cacciavillani	»	5
Totale	L.	370

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale di Acqui - (Udienza 19 Giugno) — Borchio Giovanni di Spigno era stato condannato da quel sig. Pretore alla pena pecuniaria in L. 60 ed accessori per lesioni e molestie in danno del sig. Rossi Remigio pure di Spigno. Contro tale sentenza il sig. Borchio ricorreva in appello; e questo Tribunale, accogliendo l'istanza subordinata della difesa, accordava all'appellante il beneficio della legge del perdono, che in primo giudizio non era stata accordata.

Presidente: Avv. Borgna; Giudici: Dott. Avv. Eula (Relatore) e Avv. Revello; P. M. Avv. Apostoli; Cancelliere: D. DeAmicis.

Difensori: Avv. L. Buccelli in prima sede e Avv. E. Cervetti in appello.

Pretura d'Acqui — (Udienza 20 Giugno) — La *Gazzetta d'Acqui* aveva ragione quando denunciava l'esagerazione con cui, in base a voci di femminucce, si era proceduto all'arresto di certa Arfinetti Giuseppina, imputata di mali trattamenti in danno d'una bambina sua nipote. Il fatto sfumò completamente all'udienza sentito il perito dott. Mascherini, sicchè il Pretore dovette mandarla assolta, non ostante la richiesta del P. M., (Delegato P. S.), che la voleva condannata a 20 giorni.

Difensore: Avv. Giardini.

Dal Circondario

Alice Belcolle (A. P.) — *Fiera* — Il 24 c. m., in occasione della festa di San Giovanni Battista, titolare della chiesa parrocchiale, si farà una fiera di bestiame con molti e numerosi premi che verranno sorteggiati.

Pare che la festa abbia a riuscire oltremodo attraente per molti e svariati spettacoli. La fiera sarà rallegrata da una scelta banda musicale. Nè manca un grandioso ballo pubblico a palchetto.

Cremolino — *Una nuova Cantina Sociale* — Lo scorso giovedì per lodevole iniziativa di parecchi proprietari di questo paese e, sotto gli auspici della tanto benemerita Cattedra Ambulante di Viticultura ed Enologia d'Acqui, si è qui costituita a rogito del Notaio cav. L. Depetris, una Cantina Sociale Cooperativa.

Fra i principali nomi di quanti s'adoprarono alla felice riuscita del lodevole progetto ci piace segnare qui primo fra tutti il nome del cav. V. Puschi che, colla sua convincente parola e con replicati viaggi a Cremolino, seppe felicemente organizzare un'istituzione che permetterà ai piccoli proprietari di sopportare con maggior forza la crisi disastrosa che i produttori in vino attraversano.

I soci in N. di 18 hanno sottoscritto ben 19.000 Mg. di uve e la Cantina incomincierà a funzionare colla prossima vendemmia, epoca in cui per le future adesioni si è certi di arrivare a molte migliaia di Mg. di più di quanto si è coll'atto costitutivo sottoscritto.

Si sono già iniziati i lavori per la riduzione dei locali, ed è stata pure inoltrata al Ministero di Agricoltura domanda di sussidio in dipendenza della legge 11 luglio 1904.

Nizza — È quasi ultimato il nuovo teatro sorto in Nizza per opera di una Società qui costituitasi sotto la Presidenza del cav. avv. Achille Gamaleri. L'edifizio si eleva sulla Piazza Garibaldi in prosecuzione della casa Croce e fu costrutto sopra progetto dell'egregio architetto Sappia di San Remo: il teatro, che prenderà il nome di *Teatro Sociale*, è riuscito grazioso ed elegante, ad una sola ampia galleria raddoppiata ai lati, vastissimo il palcoscenico e secondo i più moderni sistemi, il tutto curato nei minimi particolari; la spesa raggiunge la cifra di lire centomila.

L'inaugurazione avrà luogo nella prima metà di settembre in occasione della fiera, e si avrà come spettacolo d'apertura la *Cavalleria Rusticana* e i *Pagliacci* diretti dal nostro maestro sig Cornacchini.

La Settimana

Il 23° Artiglieria — Era corsa la voce che si tentasse di toglierlo dalla nostra città o diminuirne il Presidio.

Sollecitamente informato il nostro Deputato si interessò per appurare quanto vi fosse di vero nella diceria, e si ebbe dal Ministro della guerra la seguente assicurazione:

Roma, 10 Giugno 1908.

On. Deputato,

La voce corsa ad Acqui di una diminuzione di quel presidio è *destituita di ogni fondamento.*

Il cambio del distaccamento di Cuneo del 23° Artiglieria si fa oggi annualmente; in base a studi in corso presso questo Ministero, confortati dall'analogo parere della Commissione d'inchiesta, si disporrà che esso abbia luogo invece ogni biennio.

Ricambio cordiali saluti

Aff.mo CASANA.

Teatri — Al *Politeama Garibaldi* questa sera *Geisha.* Sarà rappresentata, con sfarzosa messa in scena, dalla primaria compagnia d'operette *Città di Torino* che si tratterrà ad Acqui un mese circa. Assisteremo alle più importanti novità del *genere* e non dubitiamo del successo.

Appendice della *Gazzetta d'Acqui* 63

DA MONTENOTTE A MARENGO
Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Ranza mi manderà regolarmente il giornale la *Repubblica piemontese* e io lo leggerò al popolo!

Una notte, mentre nevicava, Caiti, seguito da alcuni facinorosi, uscì dal club con intenzione di recarsi ad atterrare gli stemmi delle case signorili. Il club era nel Borgo Pisterna. Di lì mossero pian piano armati di scuri, verso i palazzi patrizi. Caiti precedeva. Il suo volto aveva alcunchè di sprezzante. Per le viuzze del borgo frizzava una arietta gelidissima. Parve che il momento fosse opportuno, perchè la neve aveva già coperto di un bianco strato i vicoletti e continuava a scendere.

Nel borgo l'oscurità era profonda: un solo lampioncino brillava in una piazzetta. La sua luce fioca era velata dal nembo. Caiti si avanzò verso palazzo Porta e disse sottovoce: — Quì! Uno dei seguaci accostò una scala e incominciò a salire rapidissimamente brandendo una scure. I quattro o cinque stettero fermi sotto il nembo.

Quello che saliva aveva già dato un colpo sullo stemma di pietra, quando Caiti udì un sibilo lacerare il silenzio. Sorpreso, si volse e in un angolo della piazzetta scorse un'ombra. Allora fece un cenno a quello che era in alto dicendo sottovoce: Un momento! Poi si accostò all'ombra che gli accennava.

Quando le fu presso, riconobbe l'amico Sicco.

— Tu quì? — disse sorridendo.

Sicco, intirizzito dal freddo, già bianco di neve, pallido, quasi balbettando, disse:

— Volevo godermi lo spettacolo della neve che..... scende,....

Caiti rise di un riso incredulo e mormorò:

— Sei molto costante, amico mio! vuoi buscarti un malanno?

Questa frase fece arrossire l'altro, che chiese:

— Che stavate facendo?

— Viva la repubblica! proruppe Caiti: bisogna abbattere le insegne della feudalità; abbasso i nobili!

— Fammi un favore, Caiti, abbatti gli altri stemmi, ma quello no.....

Caiti si accostò al gruppo dei seguaci, gesticolando vivamente. Poi tornò, e parlando sottovoce, prese l'amico a braccetto e lo accompagnò verso piazza del Duomo. Il toc toc della gamba legnosa risuonò nel silenzio del nembo scendente. La piazzetta era bianca, i davanzali bianchi, il cono del campanile grigio.

Sull'uscio di casa, Sicco ringraziò l'amico e salì le scale. Caiti tornò su' suoi passi e raggiunse i compagni.

Quella notte abbandonò l'impresa e persuase gli amici a rientrare.

*
* *

L'abate Regnier non si dava riposo e andava accalorandosi ogni giorno più nell'opera controrivoluzionaria. In casa Porta ove si recava spesso, diceva: I venticinque capi della repubblica piemontese meditano di violare le tombe dei principi di Savoia; è il colmo! lassù i nobili impazziscono; il conte Cavalli è divenuto un feroce giacobino ed è firmato in calce a questo decreto; non c'è più che la Vandea monferrina che possa salvare il Piemonte; il governo dichiarò beni nazionali gli averi delle chiese, dei santuari, delle confraternite, dei conventi; è una profanazione! È il finimondo! Ogni avvocato è Achille, dice Alfieri; e quì in Acqui ne avete uno, Caiti! è un bieco soggetto quello lì! sarà necessario disfarsene.

A quelle sfuriate, la brigata sorrideva; ma egli proseguiva più accanito che mai.

— Ho udito che anche quì si è tentato di abbattere gli stemmi! io so chi è autore di simili nefandità! Caiti! Ora che si è pubblicato un indulto pei delitti comuni, questo Caiti è tornato quì a sommuovere la città; ne so di belle sul conto suo! — E stringeva le labbra quasi non volesse dir di più!

Il conte Porta appoggiava l'abate.

— Sicuro! i governanti di nobile lignaggio che si fan chiamare Bruti, Camilli, Catoni, Scipioni! ah davvero! con quelli hanno comune la rapacità!

L'abate Torre, talora presente, sorrideva tacendo.

E l'abate Regnier: — Grouchy vien chiamato Davide! quell'abate Morandi dev'esser un imbecille! Grouchy che rubò i cavalli di Carlo Emanuele IV! bel Davide davvero!

*
* *

Intanto il seme gettato da Regnier incominciava a dare i suoi frutti.

All'opera assidua dell'abate si aggiungevano il malcontento delle campagne e le mormorazioni dei nobili che erano stati tassati in modo esorbitante.

In quei giorni del Febbraio, mentre un freddo gelido chiudeva in casa i freddolosi, gran folla di popolo si adunò innanzi alla Torre ove si accumularono tutte le patenti di nobiltà ai piedi dell'albero della libertà e si appiccò loro il fuoco. Mentre la vampata saliva con mille lingue voraci, il conte Porta aveva le lacrime agli occhi, l'abate Regnier mandava lampi dagli occhi grigi e acutissimi. *(Continua).*